



«L'euro ci ha impoveriti, la speculazione su di noi è una moda passeggera»

Lui parla e la Borsa affonda

Foto di Christophe Karaba/Ansa-Epa

Intervista a Giacomo Vaciano

«Il Fondo monetario doveva intervenire un anno fa, ora è tardi»

L'economista: «Se non ci sono problemi, perché allora non si pagano il doppio delle tasse? Con lo spread oltre 400 la sovranità è perduta»

LAURA MATTEUCCI
MILANO

Verranno tutti a monitorare che stiamo continuando a perdere tempo. Gli ispettori della Commissione europea, come deciso il 26 ottobre, cui adesso si sono aggiunti quelli del Fondo monetario. Era una strada da intraprendere un anno fa, prima che la situazione precipitasse».

Troppo tardi?

«Data la situazione sì, il monitoraggio arriva troppo tardi, gli ispettori non potranno che accertare ed elencare i danni».

Non potranno essere di alcuna utilità?

«Semmai per motivi diversi da quelli per cui sono chiamati. Negli anni Settanta abbiamo chiesto aiuto al Fmi per due volte, adesso ci risiamo, mentre si avvicina il giorno in cui dovremo chiedere finanziamenti: agli ispettori potremo richiedere aperture di linee di credito, sfruttando il fatto che siano già sul campo. Inoltre, chiunque vada a Palazzo Chigi può rivelarsi utile, perché può consentire più facilmente il salvacondotto da Roma ad Arcore». Parla Giacomo Vaciano, direttore dell'Istituto di economia e finanza alla Cattolica, mentre l'Italia si conferma la sorvegliata speciale d'Europa, con un problema di mancanza di credibilità ormai denunciato anche dal direttore del Fmi, Christine Lagarde.

Berlusconi dice che la crisi non è seria,

Chi è

Docente di politica economica alla Cattolica di Milano



GIACOMO VACIANO
PIACENTINO, CLASSE 1942
ECONOMISTA E SAGGISTA

ristoranti e aerei sono pieni...

«Ma che immagine diamo del Paese? Vogliamo dire che stiamo tutti bene? D'accordo, allora però bisogna anche decidere di pagare il doppio delle tasse, perché il debito resta enorme, e questi sono numeri accertati, non un'impressione. Incredibile, è come dire che finché non sono poveri tutti i 60 milioni di italiani la povertà non esiste e possiamo continuare a non occuparcene. È ovvio, e menomale, che i poveri non sono la maggioranza, ma questo non può certo esimerci dal pensare a come farli stare meglio. Oltre al fatto che è essenziale capire quale sia l'andamento, analizzare la povertà non so-

lo in termini assoluti, ma relativi: in questo senso, qualsiasi statistica dell'Istat o della Caritas può fornire dati significativi. Il problema è che per i nostri politici, a forza di viaggiare su comode auto blindate tra ville e palazzi, il mondo reale diventa invisibile, non li riguarda. La crisi è seria eccome, non solo in Italia: sono due anni che morde nell'Europa periferica. Il fatto è che l'area nel complesso per anni è riuscita a mantenere l'equilibrio, ai Paesi debitori facevano da contraltare gli Stati creditori, la bilancia verso Usa e Cina era in pareggio. Per un decennio la Grecia è stata il più meridionale land tedesco. E diciamo anche che se c'è qualcuno che ha imbrogliato i conti, qualcun altro lo sapeva perfettamente. Le crepe già esistenti nell'area negli ultimi due anni si sono fatte più grosse, travolgendo i debiti sovrani e passando quindi alle banche. Tornando a noi, sono lieto che i ristoranti non falliscano, peccato che nel frattempo i danni aumentino». **Fino a che punto? Si può azzardare una previsione per le prossime settimane?**

«Senza crescita il rischio è alto. Ma il punto vero è capire quanto tempo ci vorrà per avere un governo, perché al momento ne siamo privi. Quanto tempo andremo avanti a farci del male. Irlanda, Portogallo, Grecia, Spagna: tutti i governi sono cambiati, o lo faranno a breve. Il termometro della nostra situazione è la pagella che ci danno quotidianamente i mercati».

Borse ancora in calo, spread Btp-Bund sempre in ascesa: un'altra bocciatura.

«Ai mercati non può piacere l'arrivo degli ispettori, e nemmeno il modo con cui il governo ne ha dato l'annuncio, tra voci e smentite su chi li avesse richiesti. L'ennesima gaffe, riusciamo a fare pessime figure anche quando non ce ne sarebbe bisogno. È semplice: Lagarde non ha voluto imporre a Tremonti gli ispettori, e i due si sono messi d'accordo perché l'Italia richiedesse l'aiuto del Fmi».

Ma in questo modo non si apre un problema di sovranità nazionale?

«La sovranità in un momento di crisi com'è questo è già perduta. Se lo spread arriva oltre i 400 punti, è impossibile mantenerla». ♦

anti crisi non è un voto contro il governo ma contro l'Italia», avverte. Il voto di fiducia «è un atto di coraggio» del governo.

Insomma, un cavaliere senza macchia che combatte coraggiosamente contro la speculazione. Il premier non si sente affatto sotto tutela, nonostante la doppia rete di sorveglianza (Commissione Ue e Fmi) che è stata intessuta attorno al governo. I rapporti con Tremonti? Tutti e due ridono, si punzecchiano, ma nessuno smentisce davvero a chiare lettere che il feeling è ai minimi storici. Forse solo la crisi li tiene insieme. Fuori dalla rappresentazione, c'è il Paese reale, quello che perde lavoro. Berlusconi invece vede consumi in crescita e bella vita. «Sappiamo che c'è chi soffre. Ma quello è colpa del cambio dell'euro, voluto da un altro governo». ♦